



UNIVERSITÀ DI PISA

# SINISTRA PER...

Attività autogestita svolta  
con il contributo finanziario  
dell'Università di Pisa

*Sinistra per...*



*Giurisprudenza*

EDIZIONE 2024

# BEPPE A LEGGE

## **COSA E' SINISTRA PER...? COS'È LA RAPPRESENTANZA?**

Sinistra per... è la lista di rappresentanza che lotta per difendere i diritti della componente studentesca dell'Università di Pisa: dal 1995 senza sosta siamo 'la comunità studentesca'!

Siamo un'organizzazione che ogni giorno promuove, attraverso lo strumento fondamentale della rappresentanza, il miglioramento delle nostre condizioni materiali come componente studentesca.

Sinistra per... è composta dalla comunità studentesca che si auto-rappresenta ed è indipendente, politicamente ed economicamente, da qualsivoglia tipo di sindacato, partito, organizzazione a scopo di lucro: riteniamo infatti che solo con l'indipendenza e non seguendo logiche esterne alla comunità che vogliamo rappresentare possiamo raggiungere i nostri obiettivi a pieno.

Le nostre assemblee sono aperte a chiunque voglia partecipare per portare i bisogni propri o della sua comunità e per trovare soluzioni concrete e soddisfacenti.

### ***Indice dei contenuti:***

- *Gli organi della rappresentanza studentesca*
- *"THE SUBSTANCE – la mostruosità della bellezza"*
- *"INTERVISTA DOPPIA AD EX STUDENT3: la vita dopo l'Università"*
- *"La Val di Cornia e il Fotovoltaico"*
- *"La toga ceda all'intelligenza artificiale? <<Tzimtzum. I giudici riluttanti.>>"*
- *"Palestina: consigli di lettura"*
- *Diritti in sede d'esame*

## **GLI ORGANI DELLA RAPPRESENTANZA STUDENTESCA:**

L'attività principale che ci impegniamo a portare avanti come Sinistra Per... è la **rappresentanza studentesca**, in primis all'interno degli organi del nostro Ateneo. Ma quali sono gli **organi** nei quali è prevista la rappresentanza studentesca?

**SENATO ACCADEMICO:** con il CdA è l'organo apicale dell'Università di Pisa. Rappresenta le diverse componenti dell'Università esercita compiti di regolazione, di coordinamento, consultivi e propositivi, è inoltre l'organo di indirizzo politico. Ci sono 4 rappresentanti studenteschi su 27 membri.

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (CdA):** altro organo apicale dell'Università di Pisa, con compiti di indirizzo strategico e controllo dell'Ateneo.. Sono presenti 2 rappresentanti della componente studentesca su 10 membri. Delibera ad esempio il piano di sviluppo edilizio, le acquisizioni di immobili oppure la loro alienazione sulla gestione economico-finanziaria. Stabilisce inoltre l'importo delle tasse e dei contributi per la componente studentesca.

**NUCLEO DI VALUTAZIONE (NdV):** esercita le funzioni di valutazione interna dell'efficienza, dell'efficacia e della qualità della gestione amministrativa, delle attività didattiche e di ricerca e degli interventi di sostegno al diritto allo studio. Sono presenti 2 rappresentanti della componente studentesca su 8 membri.

**PRESIDIO DELLA QUALITÀ D'ATENEIO (PdQ):** ha la funzione di supervisione dello svolgimento adeguato e uniforme delle procedure di Assicurazione della

Qualità (AQ) nelle attività formative e nelle attività di ricerca. Ad esempio si occupa della gestione e della formulazione delle domande dei questionari di valutazione della didattica. È presente un rappresentante della componente studentesca su 7 membri.

**CONSIGLIO STUDENTESCO (CS):** è l'organo rappresentativo della comunità studentesca. Ne fanno parte 25 membri eletti nelle 6 aree scientifico-disciplinari dell'ateneo e dalle rappresentanze della componente studentesca negli organi centrali. Esprime pareri e formula proposte su tutti i temi di interesse studentesco: regolamenti e ordinamenti didattici, attuazione del diritto allo studio, efficienza dei servizi, orientamento e tutorato, tasse e contributi, bilancio annuale di previsione dell'Ateneo. Ha poi specifiche competenze sulla gestione delle aule studio e l'assegnazione dei fondi per le attività autogestite dalla componente studentesca.

Il consiglio assume, in qualità di organo consultivo del Comune di Pisa, la denominazione di "Consulta comunale degli studenti universitari" quando affronta temi inerenti alla presenza, alle esigenze ed agli interessi della componente studentesca sul territorio.

**CONSIGLIO DI CORSO DI STUDI:** è un organo presente per ogni singolo corso di laurea. Pur essendo l'organo "di base" all'interno del nostro Ateneo, qui vengono prese molte decisioni importanti, che riguardano il corso di studi in sé: dal numero degli appelli previsto dal Regolamento Didattico d'Ateneo alle modalità d'accesso ai corsi, alle altre pratiche che riguardano le carriere.

**CONSIGLIO DI DIPARTIMENTO** è l'organo di governo di ciascun dipartimento, affronta le discussioni avviate dai consigli di corso, compie inoltre scelte generali in materia di

didattica, uso delle risorse economiche e ricerca.

**COMMISSIONI DIDATTICHE** (di Corso Di Studio, Di Dipartimento, Di Scuola E Di Ateneo): per ogni livello decisionale esiste una **commissione didattica paritetica**, composta da un pari numero di rappresentanti studenteschi e di docenti. Forniscono pareri sulle questioni più importanti legate alla didattica, le quali dovranno poi essere obbligatoriamente discusse nell'organo corrispondente. Inoltre le commissioni di dipartimento e di scuola redigono una relazione annuale che partendo dai **questionari di valutazione** sulla didattica analizza lo stato dell'offerta formativa di ogni corso

Oltre a questi organi, ce ne sono **molti altri**, dai quali interveniamo su vari ambiti della vita della componente studentesca come rappresentanza, ad esempio sulla sostenibilità, o sull'infrastruttura informatica dell'Ateneo.

Ce ne sono poi alcuni che si interfacciano con ciò che è **al ciò che è all'esterno dell'università**, come ad esempio:

**CONSIGLIO TERRITORIALE DEGLI STUDENTI** (CTS): presente in ogni città universitaria toscana, per assicurarsi (ad esempio con la possibilità di effettuare ispezioni nelle mense) che i servizi del Diritto allo Studio vengano erogati con le opportune qualità e regolarità rispetto agli standard regionali e proponendo soluzioni in grado di migliorarne l'offerta.

**CDA del DSU**: tramite questo organo Sinistra Per... porta la voce della componente studentesca pisana all'interno dell'ARDSU, interfacciandoci a livello regionale con chi gestisce i fondi e i servizi del diritto allo studio in Toscana, compresa la giunta regionale.

Per far sentire la voce della comunità

studentesca c'è bisogno di consapevolezza e di rivendicazioni forti per cui lottare a tutti i livelli, dal Consiglio di Corso di Laurea al Consiglio di Amministrazione: per questo motivo ci candidiamo alle elezioni studentesche!

Saremo il megafono per la voce dell3 student3, portando negli organi di rappresentanza un'idea di Università libera, laica, antifascista, di qualità e di massa, aperta a tutt3, in grado di adempiere al compito per cui è chiamata a rispondere, essere il motore del cambiamento della società!

**Per saperne di più, leggi il nostro programma**



## “THE SUBSTANCE – la mostruosità della bellezza”



*Locandina del film*

*“Hai mai sognato una versione migliore di te stesso? Più giovane, più bella, più... perfetta.”*

È questa la domanda che viene posta alla nostra protagonista, una rediviva **Demi Moore**, da una voce fuori campo di una pubblicità per una strana sostanza verde capace di creare un alter ego, appunto più bello e più giovane. Una domanda che viene posta però anche e soprattutto all'interiorità di noi spettatori.

Reputo **The Substance** un film importantissimo, un ritorno a quello che era il cinema di Yuzna e Cronenberg (le citazioni a Re-animator e Videodrome si sprecano), che non ha paura di osare per inorridire e far riflettere.

Perché *The Substance* usa il body horror nel miglior modo possibile, come il potente mezzo espressivo quale è, per far capire le assurdità di questo mondo moderno che, in favore dell'estetica, abbandona ogni etica e raziocinio, favorendo l'autodistruzione del sé pur di piacere agli altri, anche a persone che detestiamo.

La trama è presto detta, **Elisabeth Sparkle** (Demi Moore) è un'attrice in decadenza, lo vediamo dall'ottima introduzione che fa vedere come la sua stella di Hollywood sia ormai abbandonata alla storia dopo i lustri iniziali, ormai relegata a fare programmi di fitness. Visto il calo di ascolti, il produttore, interpretato da un **magistrale Dennis Quaid**, la licenzia perché “a 50 anni non si ha più quella cosa lì”. I programmi come questi, infatti, sono fintamente creati per le donne, hanno un pubblico in larga parte maschile, il c.d. Male Gaze è ciò che guida la “direzione” di questi programmi, fornire una immagine idealizzata, e sessualizzata, della donna.

Per cui la nostra Elisabeth viene licenziata e partono i casting per sostituirla, i requisiti? Una ragazza intorno ai 20 anni, che possa rialzare gli ascolti.

Relegata nella sua prigione d'oro, per puro caso Elisabeth scopre di questa sostanza che è in grado di creare una versione migliore di sé, che può permetterle di rivivere i suoi anni migliori, quelli della bellezza giovanile. Dall'uso di questa sostanza, in una sequenza che ricorda gli aspetti più grotteschi di *Society of Yuzna*, nasce Sue, interpretata da **Margaret Qualley**.

Questa scena, brutale e sanguinolenta, non così diversa da un parto, ci consegna una ragazza di una bellezza impossibile, che infatti riesce a ottenere senza problemi il posto di Elisabeth nel programma, ma c'è una condizione: ogni settimana deve scambiarsi con la sua versione “vecchia” per mantenere l'equilibrio.

Le due sono in realtà una persona, ma hanno delle coscienze più o meno autonome, e questo fa sì che l'equilibrio non venga sempre rispettato, vuoi per la hybris di Sue, vuoi per la volontà di fuggire alla realtà di Elisabeth.

*The Substance* è un moderno Ritratto di Dorian Gray, brutale e terribile e con

una serie infinita di temi cruciali nella nostra società.

Uno dei temi principali, a mio dire, è la maternità.

Di fatto Sue viene “partorita” da Elisabeth, e le due attraversano molte delle fasi del rapporto madre-figlia: la separazione biologica delle due, si nutrono a vicenda per mantenere l’equilibrio e di fatto una persegue i sogni dell’altra.

Tutto questo finché Sue non inizia a staccarsi, a danno di Elisabeth, che dal canto suo comincia a provare una profonda invidia nei suoi confronti, perfettamente rappresentata dalle varie scene in cui le due chiamano il numero verde della “sostanza” lamentandosi del comportamento dell’altra versione, ricevendo sempre la asettica risposta “ricorda che siete una sola, rispettate l’equilibrio”.

Un altro tema cardine è il burn out, Sue prova a rispettare l’equilibrio, chiedendo di poter “tornare dalla madre tanto malata” ogni due settimane, appunto per scambiarsi con Elisabeth e mantenere l’equilibrio, ma la produzione glielo impedisce perché bisogna sempre registrare, tutti i giorni, non c’è madre malata che possa ostacolare la circolazione del denaro derivante dagli ascolti che la bellezza di Sue può generare.

Sue è ormai schiava del sistema, non è altro che carne da dare in pasto al pubblico, nell’attesa che anche lei, quando “perderà quella cosa lì” verrà sostituita dalla nuova fidanzatina d’America. Al di là dell’aspetto grafico che può disturbare visivamente, ritengo che questo sia uno degli elementi più terrificanti di tutta la pellicola.

Il tema più evidente, quasi in maniera didascalica, è indubbiamente quello dell’estetica. Elisabeth odia il produttore e tutti gli uomini che gestiscono il palinsesto in cui lavora, ma sa che non

piacere a loro vuol dire non piacere al pubblico, vuol dire scomparire. Il timore di aver perso la bellezza e la volontà di recuperarla a ogni costo è ciò che guida Elisabeth a fare un patto col diavolo e superare ogni limite della ragione per un ritorno al proprio passato di star.

La scena più straziante del film non è il bagno di sangue alla fine o la nascita di Sue, la scena più terribile del film è quando Elisabeth si accorda per un appuntamento con un vecchio compagno del liceo, una persona comune che ne riconosce sempre la grande bellezza anche a quell’età.

Nel prepararsi, Elisabeth si sente bella, sente di poter benissimo vivere la sua vita anche senza rifugiarsi in Sue, ma esce dal bagno e vede il cartellone pubblicitario con quest’ultima, tutta agghindata in promozione del nuovo programma. In una scena veramente straziante, Elisabeth continua ad andare avanti e indietro dal bagno, struccandosi e truccandosi nuovamente ma ogni volta è la stessa reazione, non riesce a non confrontarsi con quella bellezza idealizzata e appunto irraggiungibile.

In questa scena, Elisabeth non è tanto diversa da quando ci prepariamo ma i nostri feed di Instagram continuano a proporci modelle e modelli idealizzati, grazie soprattutto al gioco di filtri e finzione che i social media offrono.

In relazione a questo tema, c’è anche una bellissima sequenza che tratta il tema di anoressia e bulimia, anch’esse un vero cancro che attanaglia il mondo dello spettacolo, dove viene posto il focus nel film, e non solo. Una scena brillante nel montaggio frenetico che caratterizza il film nel suo insieme, che pone due facce della stessa medaglia, i disturbi alimentari, a confronto.

Le deformazioni che vediamo nel film non sono mero shock-content, ma sono un’iperbole che ci mostra come vengano fatti interventi chirurgici anche molto profondi per essere più belli, spesso

rovinando definitivamente la nostra estetica, in un vortice senza fine che ci spersonalizza per renderci conformi, e poi venire comunque rifiutati perché si è esagerato, si è diventati finti e grotteschi, e il film è tutto qui, in quel devastante “sono sempre io” di Sue alla fine.

Cosa saremmo pronti a fare per raggiungere determinati canoni estetici, idealizzati e impossibili?

La domanda che fa il film è questa, quante volte avete aspettato la vostra ragazza lamentandovi del suo ritardo mentre lei continuava a prepararsi perché non si sentiva adeguata? Quante volte vi siete guardati allo specchio a casa o in palestra e avete pensato di non essere all'altezza, comparando voi stessi con determinati canoni?

L'estetica, purtroppo, gioca un ruolo enorme nella nostra società, una società dell'apparenza che dà valore più al corpo, alla carnalità, che non all'introspezione dei soggetti: Elisabeth era un pezzo di carne quando era al vertice dello stardom, ma è un pezzo di carne anche quando viene abbandonata come uno stagista qualsiasi dopo anni a produrre denaro per la compagnia.

Alla fine, quindi, tutta quella fatica per mantenere la bellezza e per recuperarla una volta “persa”, è valse la candela? Il film dà una risposta netta, no.

Non si possono non fare applausi a **Coralie Fargeat**, la regista d'oltralpe ha una regia eccezionale, che prende spunto dai giganti. Sono infatti numerose le citazioni a Kubrick nelle ambientazioni, quei corridoi e bagni perfettamente simmetrici e sintetici, che ricordano 2001 e Shining, e una maestria nel reggere il confronto che fa veramente invidia a buona parte dei registi moderni.

La regista è tenace nell'uso della violenza e della corporalità e, come Takashi Miike o Eli Roth, non ha paura di mostrare di cosa siamo fatti

veramente, di quella che è la nostra vera corporalità, nascosta dietro un guscio di pelle perfetta e immacolata.

Entrando più nel dettaglio tecnico, c'è un uso brillante della macchina, attraverso l'uso del grandangolo riesce a creare atmosfere distopiche e claustrofobiche, a rendere la figura di Dennis Quaid e i suoi azionisti ancor più grottesca di quel che già appare, basta infatti la scena nel bagno nei primi minuti, o quella dei gamberi (chi ha visto il film sa a cosa mi riferisco) per capire che si sta parlando di una regista dal talento eccezionale.

I movimenti a schiaffo sono poi una chicca di una regia che come ho già detto è frenetica ma non in maniera irritante, bensì coinvolgente perché non è usata allo scopo di generare sporadici e fastidiosi jumpscare, perché l'horror in **The Substance** è una sensazione costante di inadeguatezza e di disgusto.

Ho apprezzato la presenza dei pochi dialoghi, a testimonianza che in una società così legata all'estetica i sentimenti e il vissuto dei personaggi non vengono raccontati, conta solo l'apparenza, e quindi viene implicitamente ricavato dalle loro azioni da noi spettatori. Anche qua si notano grandi abilità di scrittura, anch'esse una rarità.

Chiudo con una riflessione sullo stato del genere horror: spesso relegato a genere di serie b, è in realtà un mondo che si è sempre reso espressione di grandi innovazioni tematiche e tecniche. Le prime sono evidenti da sempre, è un genere che si muove sulle paure, e le paure si aggiornano di era in era. Pensiamo a The Ring, nato come la paura del mondo digitale, o ancora più indietro all'enorme critica sociale del cinema zombie di Romero, per non citarne altri. È quindi un genere che si è sempre sentito il dovere di portare avanti certe tematiche che altri film più conformistici non potevano affrontare, quanto meno non in quel modo così



impattante, e *The Substance* non fa eccezione, la paura dell'accettazione, dell'estetica prima di ogni cosa, dell'abbandono.

A questo si collega inevitabilmente una costante innovazione tecnica, se devi rappresentare cose nuove, devi anche trovare nuovi mezzi d'espressione, e quindi si mischiano le tecniche e se ne creano di nuove.

Sono anni che il genere più innovativo è il genere horror, e allora perché continua ad avere così poco spazio nel mondo dello stardom? Perché in questi anni vediamo grandi prove di attrici e attori come Toni Colette, Florence Pugh, Robert Pattinson, Demi Moore, Lupita Nyong'o e via dicendo che non vengono premiate? Non mi interessa solitamente la cerimonia degli Oscar, ma penso che sia ingiusto dare così poco spazio a prestazioni registiche e attoriali così notevoli e che, soprattutto dal punto di vista della stessa Hollywood, incassano tanto.

In Italia pure *Terrifier 3* ha fatto breccia, e questo dovrebbe far suonare qualche campanello ai produttori italiani, che un tempo producevano maestri dell'horror che hanno ispirato tutto il mondo, quali Fulci, Bava o Argento, e oggi non hanno il coraggio di rischiare perché appunto reputano l'horror un genere di secondo livello.

In conclusione, *The Substance* è un grande film, uno dei migliori dell'anno e che si fa portatore di un messaggio importantissimo e comune a uomini e donne, siate voi stessi, vogliatevi bene per ciò che siete e non per ciò che dovete mostrare, perché è molto semplice superare i propri limiti e schiantarsi.

**Leonardo Ramagini**

## **“INTERVISTA DOPPIA: la vita dopo l'Università”**

*Presentatevi!*

**ANDREA:** Ciao, sono **Andrea Ceccarelli**.

**MELANIA:** Mi chiamo **Melania**, mi sono laureata a giugno del 2023. Ho svolto il tirocinio ex art 73 in tribunale e sto ora svolgendo la pratica forense.

*Quando vi siete laureat3? Quali argomenti avete trattato per le vostre tesi?*

**A:** Mi sono laureato nel giugno 2022 con una tesi in diritto penale sul riciclaggio e l'autoriciclaggio.

**M:** Per la mia tesi ho deciso di trattare la tutela penale della libertà sessuale nella dimensione cibernetica.

*Com'è stato il passaggio dal mondo universitario a quello del lavoro?*

**A:** Dopo la laurea ho svolto un tirocinio in Corte di Appello e ho fatto la pratica forense. Inizialmente non è stato facile confrontarsi con i casi più pratici, ma poi ci ho preso confidenza e mi sono trovato bene.

**M:** Se vogliamo considerare il tirocinio come un lavoro, l'impatto è stato bello forte, mi sentivo totalmente impreparata.

*Pensate che la nostra università vi abbia format3 a sufficienza?*

**A:** Da un punto di vista teorico direi di sì, mentre sul lato pratico non aveva alcuna esperienza, soprattutto nello scrivere gli atti.

**M:** Collegandomi a quanto appena detto, l'università non mi ha preparata per nulla, né per il tirocinio, né per la pratica. Ingurgitare libri e nozioni in pochi mesi di sessione per mantenere una borsa di studio non è stato semplice, e finito il percorso di studi ben

poco mi è rimasto. Il percorso di studi è stato esclusivamente teorico, non ho mai visto una sentenza, un contratto, un qualsiasi atto mi sarebbe andato bene, ma nulla. Quando ho iniziato il tirocinio ho dovuto ricominciare da zero, studiando i vari istituti di rilievo per i casi trattati. Questo approccio più pratico mi ha fatto comprendere il diritto più di quanto abbia fatto l'università.

*Avete mai pensato a una carriera accademica?*

**A:** Sì, subito dopo la laurea sono rimasto in contatto con il mio relatore e ho scritto degli articoli, che mi hanno portato a conseguire il titolo di cultore della materia in diritto penale.

**M:** Non ho mai creduto di essere tagliata per il ruolo, quindi no.

*C'è qualcosa che vorreste dire ai nostri lettori?*

**A:** Di avere pazienza se dopo la laurea non vedono subito risultati, perché il nostro è un percorso lungo, ma che poi può dare grande soddisfazioni.

**M:** 5 anni sono tanti, lottare per arrivare alla fine può essere estenuante. Nonostante questo gli anni universitari sono stati i più belli per me: ho conosciuto persone fantastiche, anche grazie alla rappresentanza, e mi sono resa conto di quali sono le mie capacità. Vi auguro di vivere le stesse esperienze, magari con più serenità però!

*Grazie mille per la vostra disponibilità e buona fortuna per tutto!*

## La toga ceda all'intelligenza artificiale? "Tzimtzum. I giudici riluttanti"



“Le armi cedano alla toga”. Questo il monito che, dal I secolo a.C per opera del latino Cicerone, non smetterà di accompagnare la forma mentis di qualsiasi giudice per dir si voglia illuminato, retto, preparato... ma chiediamoci: preparato a cosa? A chiarire una volta per tutte le più svariate controversie? A condannare per sempre i fautori di illeciti? A fare giustizia? Ad oggi Cicerone non rimarrebbe così contento di come noi uomini della società odierna abbiamo reso (e stiamo rendendo) le sue parole: le laceranti violenze di genere, la guerra in Ucraina, in Medio Oriente, le ripercussioni di queste nei grandi continenti... tutto ciò è la prova di una toga che sta cedendo all'indomabile fuoco delle armi, fino a lasciare l'uomo nudo, spoglio di tutte le sue sicurezze. Nel romanzo di Antonio Salvati l'umanità vive una Rivoluzione che converte il sistema delle leggi e della giustizia in un'entità metafisica: la Voce. “[...] La rivoluzione aveva dimostrato che



*la giustizia imperfetta degli uomini era diventata insopportabile.”*

Dentro la “Fortezza”: la riflessione di **Salvati**.

Magistrato attivo dal 1999 e scrittore, Antonio Salvati esamina l’articolato rapporto tra diritto e letteratura sotto una lente introspettiva da farci dimenticare che il diritto sia una dimensione arida puramente risultante da un insieme di formule logicamente concatenate. Dopo “Pentcho”, pubblicato nel 2021, “**Tzintzum**” è il suo secondo romanzo. La penna di Salvati ricalca l’idea che la giustizia, incarnata da giudici e avvocati, risulti in realtà insufficiente e incerta fino a scovare le debolezze umane. L’autore compie la disamina di un processo che, tra le pieghe del tempo e delle leggi, ha messo a nudo le sue evidenti contraddizioni. Entriamo nel racconto. Su tutto domina una Fortezza, alta, lugubre e grigia, entro la quale sono relegati gli imputati. Luogo che simboleggia tanto il loro isolamento quanto l’autorità indiscussa della Voce, in questo spazio sconfinato osservano se stessi e le proprie colpe, sospesi nell’attesa di una sentenza che potrebbe non arrivare mai, come se vivessero in un tempo sospeso che sfida il destino *“di una dea che decideva la sorte degli uomini e donne al buio di una benda calata sugli occhi”*. Ma è proprio questa divinità quasi capricciosa a venir meno. A sorvegliarli ora è il **Custode Adelmo** che, con il suo occhio attento, dalla sua postazione centrale non si fa sfuggire nulla di quello che succede ai protagonisti, né tantomeno le loro dilananti riflessioni. Adelmo è lì da un tempo indefinito e a condividere con lui quel tempo incerto c’era proprio lei, la **Voce**. Quella Voce che, dai fatti nudi e crudi che le venivano offerti, avrebbe decretato al diretto interessato la sua condanna o la sua assoluzione. Sarebbe proprio un processo rapido e indolore per l’imputato! Un vero progresso per la giustizia! Ne siamo davvero sicuri?

**“A giudicare comincia Tu”. Il giudice infelice**

L’attenzione di Salvati si sposta verso il caso di un giudice imputato, o meglio, di un giudice imputato perché infelice. **Francesco Taccola**, da applicatore di una legge oltre ogni ragionevole dubbio, sente dentro di sé il dubbio dei dubbi, forse la somma di tutti quelli che non aveva mai provato prima: cosa ce ne facciamo di una sentenza logicamente giusta senza sapere con certezza se rispecchi il volere dei cittadini? Il solo pensiero di non aver forse ascoltato il popolo alla fine di ogni sua sentenza lo mandò in crisi. Così un bel giorno decise di creare un profilo social senza però farsi riconoscere per chiedere ai suoi followers, la gente concreta, se la sua sentenza fosse giusta per davvero, “non tecnicamente esatta, su quello non avevo dubbi, ma lo ripeto: giusta”. Torna il sorriso, il miraggio di una felicità eterna e la soddisfazione di agire concretamente nel nome di un popolo. Come il giudice Taccola tutti quanti ci siamo sentiti così: contenti davvero se non veri responsabili, contenti davvero se l’altro non soffre, ma ha davvero senso se in fondo non stiamo solo ingannando? Se, anzi, non ci stiamo solo ingannando? In un mondo che corre celere l’unica via di scampo per ritrovare sé stessi sembra proprio la pigrizia, l’alienazione dei propri doveri per cederli a un terzo, a una voce esterna, a quella Voce artificiale che coordina il sistema giudiziario rivoluzionario nelle pagine del romanzo.

Ritrovarsi, una ritrazione per sé stessi  
La Voce della fortezza assume perfettamente i connotati dell’odierna AI che, anche inconsapevolmente, domina la facoltà di pensiero di ognuno. C’è sempre meno impegno in ciò che si fa, meno pazienza e soprattutto originalità. Siamo amanti e instancabili cercatori della perfezione, limiamo ogni possibilità di errore. Eppure è proprio questo che ci fa ragionare, crescere,

capire rendendoci non automi di un sistema generato e già coordinato, ma esseri perfomanti e unici, perché i veri giudici siamo innanzitutto noi stessi. Non c'è analisi più scrupolosa che quella della propria coscienza, la sola ce in fondo ci permette di "tzimtzum" di una ritrazione come dice Salvati in merito alla figura di Dio, per ritrovare noi stessi. Anche la Voce nel romanzo, quindi, può commettere errori. L'aggettivo "artificiale", applicato all'intelligenza, non deve nascondere, come spesso cerchiamo di fare, la sua vera essenza: *"Perché, se non lo sapete, io non sono solo la semplice somma dei dati che elaboro, ma le connessioni che si creano tra di essi. È lì che veramente vacillo. La mia coscienza. O, se non vi spaventa dirlo, la mia anima"*. L'autore del romanzo, che nella realtà è stato un giudice, suggerisce di non proiettare sulla macchina tutte le nostre incertezze, quasi cercando di attribuirle un potere divino.

Non sarà mai una macchina a cogliere nell'imputato uno sguardo d'intesa verso la verità: lo sguardo dell'uno rimarrà sempre lo spettro dell'altro, che a sua volta sarà immagine speculare dell'altro. Dalle considerazioni dell'autore quello che rimane è l'eco di una giustizia non perfetta ma continuamente perfettibile. Salvati ci insegna che da uomini quali siamo non possiamo attingere a un oltre che ci prevarica.

*"L'uomo che mi ha dato la vita: il mio programmatore. Mio padre, il mio carnefice, il mio nemico"*

### Francesca Topia

## Palestina: consigli di lettura e approfondimento

L'occupazione della **Palestina** ha profonde radici storiche e politiche, non si tratta però di una questione geopolitica quanto della lotta per la terra, l'identità, la dignità e i diritti umani del popolo palestinese.

Per comprenderne appieno le complessità di decenni di occupazione e dei tragici sviluppi con intensificarsi degli atti genocidari a partire dal 7 ottobre, riteniamo fondamentale formarsi ed informarsi.

In questo articolo, proponiamo quindi una selezione di testi che trattano vari aspetti della realtà palestinese e di cui consigliamo la lettura.

I primi due testi che citiamo sono entrambi stati presentati dalle autrici a Pisa nel corso dell'ultimo anno:

### J'accuse- Francesca Albanese:



### L'autrice e la copertina del libro

L'autrice, Relatrice Speciale delle nazioni unite sui territori palestinesi occupati, analizza la situazione in Palestina antecedente al 7 ottobre utilizzando la lente dei diritto

internazionale e la conoscenza della storia dei territori occupati.

Il testo approfondisce numerose tematiche: la qualità della vita nella **striscia di Gaza**, lo strumento della disumanizzazione portata avanti nella narrativa sionista, il colonialismo di insediamento, l'occupazione e l'apartheid che Israele perpetua ai danni del popolo palestinese, ponendo anche una riflessione critica sulle istituzioni e la comunità internazionale e smentendo, in conclusione, il pensiero secondo cui "Israele è l'unica democrazia in medio oriente".

**Torri d'avorio e d'acciaio - Maya Wind:**



*La copertina del libro*

**Maya Wind**, antropologa israeliana, analizza il coinvolgimento attivo delle università israeliane nel rapporto con Israele, nella espropriazione palestinese, nello scolaricidio e nel genocidio in corso. Si sofferma ad esempio su come i dipartimenti di scienze giuridiche interpretino le norme internazionali per difendere Israele, sulle ricerche archeologiche che utilizzano gli scavi per espandere gli insediamenti sul territorio palestinese, esponendo poi le strette collaborazioni dell'accademia con l'esercito e l'industria bellica.

Wind sostiene l'adesione al PACBI (Campagna palestinese per il

boicottaggio accademico e culturale di Israele, nata nel 2004) e con il suo testo ne ribadisce la fondatezza.

Nonostante la richiesta di interrompere le collaborazioni con le Università israeliane, **UniPi** continua a intrattenere rapporti con gli atenei di Hebrew e Reichman, mentre sono scaduti e per ora non rinnovati gli accordi con le Università Bar Ilan e Colman.

**Altri testi di cui consigliamo la lettura:**

**Saggi:**

- The Hundred Years' War on Palestine, *Rashid Khalidi*
- La pulizia etnica della Palestina, *Ilan Pappé*
- 10 miti su Israele, *Ilan Pappé*
- Palestina e Israele che fare?, *Noam Chomsky - Ilan Pappé*
- Palestine a four thousand years history, *Nur Masalha*
- Voices of the Nakba, *Diana Allan*

**Per chi abbia già conoscenze pregresse:**

- The question of Palestine, *Edward Said*
- Decolonizing Palestine, *Somdeep Sen*
- Freedom is a constant struggle, *Angela Davis*
- Gaza an inquest into Martirdom, *Norman Flinkelstein*

**Romanzi e racconti letterari:**

- Ritorno a Haifa, *Ghassan Kanafani*
- Uomini sotto al sole, *Ghassan Kanafani*
- Palestinese! E altri racconti, *Samira Azzam*
- Una primavera di fuoco, *Sahar Khalifa*

- Febbre, *Ibrahim Nasrallah*
- Dentro la notte. Diario palestinese, *Ibrahim Nasrallah*
- Il pessottimista, *Emil Habibi*
- Scomparso, *Ahmed Masoud*
- Ho visto Ramallah, *Mourid al Barghouti*
- Storia di un abito inglese e di una mucca ebrea, *Suad Amiry*
- Ogni mattina a Jenin, *Susan Abulhawa*
- Un dettaglio minore, *Adania Shibli*
- Una trilogia palestinese, *Mahmoud Darwish*

## **SÌ TRANSIZIONE ECOLOGICA SOCIALMENTE GIUSTA, NO ALLE SPECULAZIONI**

La giustizia sociale e la giustizia climatica devono necessariamente marciare di pari passo, pena il vanificare ogni passo avanti che si possa credere di fare in queste direzioni. Non si può accettare che la transizione ecologica ricada sulle spalle della cittadinanza e dei territori più deboli, così come non si può sostenere un “capitalismo energetico” grazie al quale grandi aziende hanno il potere di far scomparire interi comparti economici e cambiare irrimediabilmente il tessuto delle comunità che si troveranno a dover fare i conti con i cocci dei propri progetti di sviluppo.

Si prospettano, in questa direzione, grandi progetti di fotovoltaico a terra ed eolico nel futuro del nostro Paese tutto e, in un caso particolarmente complesso, della **Val di Cornia**, nel sud della provincia di Livorno. Progetti, questi, che avrebbero un impatto enorme su più settori economici e sulla nostra società tutta: basti pensare alle conseguenze sul già debole comparto agricolo tramite proposte di acquisto a prezzi stellari di terreni fertili per la posa dei pannelli e delle strutture ad essi connesse, così come lo stravolgimento del paesaggio della Val di Cornia, una deturpazione assolutamente ingiusta del luogo che la

cittadinanza vive tutti i giorni.

Uno scenario che ferirebbe ulteriormente un territorio già gravemente in difficoltà che necessita oggi di poter progettare e sviluppare il proprio futuro senza alcuna “spada di Damocle” pendente su quei settori che faticosamente trainano l’economia locale. Il decreto del Ministero dell’Ambiente del 21 giugno 2024, previsto entro l’inverno del 2022 in base alle disposizioni del Decreto Legislativo 199 del 2021 ma emanato con un grandissimo ritardo, impegna le Regioni a definire entro il febbraio 2025 quali aree possano ospitare impianti volti alla produzione di energia rinnovabile e quali, invece, non siano idonee allo scopo, con una precisa possibilità di escludere il fotovoltaico a terra. La giunta della nostra regione, quasi a metà Dicembre, ha pubblicato una proposta di legge che indica i criteri di individuazione delle aree idonee e non idonee all’installazione di pannelli fotovoltaici e che, all’art 9 del secondo capo, riporta l’intenzione della compartecipazione dei Comuni alla valutazione della ricaduta sui propri territori delle aree ritenute idonee, con l’apporto dei correttivi necessari a conciliare questo progetto con le caratteristiche naturali e paesaggistiche del territorio.

Confidiamo dunque che la Regione Toscana, di concerto con le amministrazioni locali, sappia programmare un’adeguata suddivisione del territorio che impedisca il realizzarsi di uno scenario davvero “apocalittico”; a maggior ragione in virtù del fatto che il decreto stesso predilige le installazioni sulle superfici edificate e, soprattutto, impone come criterio la dislocazione della domanda di energia, circostanza che pone il nostro territorio in una posizione certamente diversa rispetto ad altre zone ben più urbanizzate e popolate. Allo stesso modo auspichiamo che la stessa Regione intervenga per ridurre gli effetti del Decreto Legge 63

del 2024, che limitando la possibilità di installare impianti fotovoltaici a terra su superfici agricole coltivabili esenta da questa disposizione i progetti per cui si sia già avviata almeno una procedura amministrativa, rischiando di vanificare ogni beneficio anche della più accurata definizione delle zone idonee e non.

È fondamentale che la luce che questa vicenda ha acceso su alcune delle nostre fragilità territoriali non si spenga anche quando si riuscisse a fermare lo sviluppo di questi progetti scellerati: le difficoltà del settore dell'agricoltura dovranno essere al centro dell'agenda politica del territorio, lavorando perché si possano conoscere sempre di più le opportunità messe in campo a riguardo e perché la politica locale dia il proprio contributo verso il superamento di difficoltà ormai strutturali con i mezzi a propria disposizione, come ad esempio le comunità energetiche. Un lavoro di sinergia che impegni e coinvolga tutte le realtà in campo per non lasciare nessuno indietro.

## Edoardo Parello

### **"A volte li dimenticano: i diritti in sede d'esame"**

Il momento più temuto da chi frequenta l'università è sicuramente quello della sessione d'esami, in cui ansie e preoccupazioni vengono amplificate e la componente studentesca si trova in balia dei docenti e delle loro decisioni dell'ultimo minuto. Questo prontuario vi sarà utile per affrontare al meglio questo periodo, in modo tale che sia il meno turbolento possibile.

Innanzitutto, per prendere parte a un esame è necessario **isciversi** tramite la piattaforma "Valutami" ([esami.unipi.it](https://esami.unipi.it)).

Per completare l'iscrizione all'esame, è necessario compilare, se non è già stato fatto, un **questionario di valutazione**

anonimo sul corso in questione: è uno strumento molto importante che permette di individuare e intervenire sui problemi sorti durante l'anno, per evitare che si ripetano. Queste segnalazioni possono spaziare dalla puntualità del docente alla capienza dell'aula in cui sono state tenute le lezioni, al rispetto del programma caricato sulla già citata piattaforma Valutami. È disponibile anche un campo note finale, in cui è possibile riportare impressioni e commenti ulteriori.

Solo dopo aver completato il questionario, è possibile iscriversi all'appello d'esame: anche in questo caso, lo studente troverà uno spazio per segnalare al docente eventuali necessità in merito allo svolgimento dell'esame. Apertura e chiusura delle iscrizioni variano in base al Dipartimento e durante questo periodo è data la possibilità di cancellare la propria iscrizione: se lo studente decide di non sostenere l'esame a seguito della chiusura, è consigliato mandare una email al docente, in modo tale che possa riorganizzare eventuali fasce orarie.

Nel Regolamento Didattico di Ateneo, agli artt. 23 e 24, vengono riportati i cosiddetti "Diritti in sede d'esame", che devono essere rispettati da ogni docente, in modo tale che lo studente affronti gli esami con serenità. Come rappresentanti, ci impegniamo per rendere questi diritti sempre più conosciuti e rispettati dai docenti, per evitare le scorrettezze che purtroppo ancora capitano.

Il nuovo regolamento è stato approvato nella seduta congiunta di Senato e Consiglio d'Amministrazione del 6 dicembre 2024: seguici sulla pagina Instagram e sul sito web per scoprire i nuovi aggiornamenti.

## **Proponiamo qui una versione sintetica degli articoli del Regolamento: conosci e fai conoscere i tuoi diritti!**

↳ **Articolo 23: cc 1.** Gli esami, sempre individuali, devono avere luogo in condizioni che garantiscano l'approfondimento, l'obiettività e l'equità della valutazione.

↳ **cc 3.** L'esame deve vertere sui contenuti del programma del corso, che deve essere consultabile. La commissione di esame non può guardare i voti che hai sul libretto prima di esprimere il proprio giudizio. Nei vari appelli dello stesso esame deve esserci omogeneità dei criteri di valutazione.

↳ **cc 4.** La conduzione dell'esame deve essere rispettosa della personalità e della sensibilità del candidato. La componente studentesca deve avere un comportamento leale e corretto nei confronti della commissione.

↳ **cc 10.** Tra le date d'inizio degli appelli devono trascorrere almeno venti giorni e ogni appello deve prevedere la possibilità per lo studente di sostenere tutte le prove.

↳ **cc 15.** Le date d'esame devono essere pubblicate con almeno sessanta giorni di anticipo rispetto all'inizio della sessione. Successive modifiche non possono prevedere l'anticipazione delle prove né una posticipazione superiore a sette giorni.

↳ **cc 16.** Nel caso di prove scritte, la commissione d'esame deve rendere disponibile la soluzione.

↳ **cc 17.** In caso di esame non superato o non concluso, si ha il diritto di sostenerlo nell'appello successivo.

↳ **cc 18.** Si ha il diritto di sostenere l'esame sul programma dell'anno

accademico in cui si è eseguito il corso, fino alla conclusione del terzo anno accademico successivo. Deve essere mandata una richiesta almeno 10 giorni prima della prova.

↳ **cc 19.** Si può rinunciare a proseguire l'esame in ogni fase del suo svolgimento, senza nessuna conseguenza.

↳ **cc 25.** Gli esami sono pubblici e devono sempre tenersi in locali universitari accessibili al pubblico. Deve essere pubblica anche la comunicazione dell'esito dell'esame e della votazione.

↳ **Articolo 24: cc 5.** Se non si è in regola con le iscrizioni o il pagamento delle tasse, non si possono sostenere esami, altrimenti sono annullati d'ufficio, salvo che non ci si regolarizzi entro 45 giorni dall'esame.

↳ **cc 6.** L'esame va verbalizzato entro la fine dell'appello, deve essere comunicato il voto e annotato sull'eventuale libretto cartaceo subito dopo la conclusione dell'esame.

↳ **Articolo 23: cc 1.** Gli esami, sempre individuali, devono avere luogo in condizioni che garantiscano l'approfondimento, l'obiettività e l'equità della valutazione.

↳ **cc 3.** L'esame deve vertere sui contenuti del programma del corso, che deve essere consultabile. La commissione di esame non può guardare i voti che hai sul libretto prima



# LEZIONE NOIOSA? TI AIUTIAMO NOI

		5					7	
4	3						1	2
			1	2	8			
	6							
8						5	3	4
			4	7	6			
			7	9				3
				6		5	7	
	2	8						

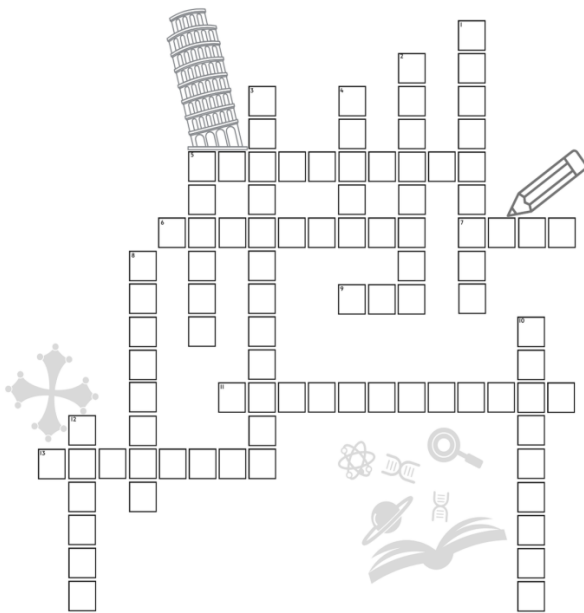
#136666

Difficoltà: molto difficile

						7	9	1
2			9					
6				3	1			
1	9			2				7
7	5							4
		4						9
4	7	8						
			1	6				
						5	8	

#22035

Difficoltà: medio



**Orizzontali**

- 5. Quartiere di Pisa nella "parte a Mazzogiorno", ha il motto "Ultra dimidium" e comprende il vecchio quartiere Kinzika
- 6. Possono esserlo i numerini che ti danno quando ti iscrivi a un corso, o chi è al primo anno di corso
- 7. Ci segui le lezioni; probabilmente non ci sono abbastanza prese elettriche
- 9. Sistema Museale di Ateneo
- 11. Biblioteca in centro che ha un'aula che era parte di una chiesa
- 13. Piazza molto famosa, ma ne hai anche bisogno per sopravvivere all'uni

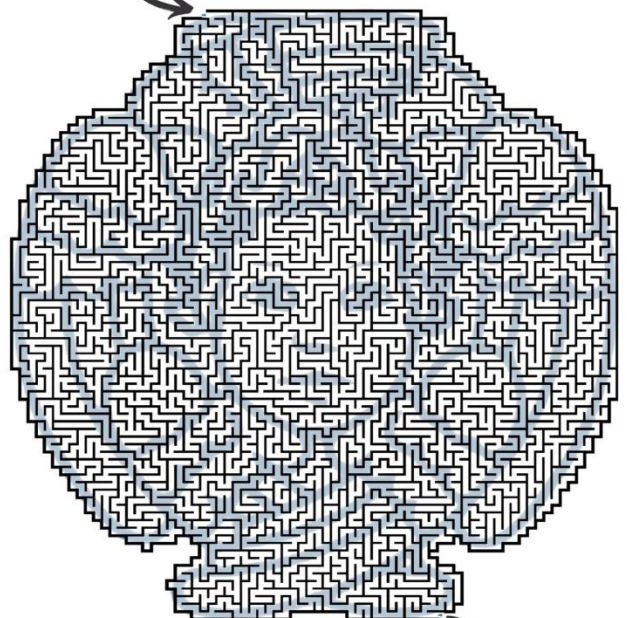
**Verticali**

- 1. Percorso post laurea per la carriera di ricerca; già rovinato da politiche passate, verrà ulteriormente devastato dalla "riforma" della ministra Bernini
- 2. Festa cittadina di Pisa che si svolge il 16 giugno notte
- 3. Azienda agricola di 1400 ettari dell'Università di Pisa a San Piero a Grado; porta il nome di un rettore del dopoguerra
- 4. Il capodanno pisano è il 25 di quale mese?
- 5. Pasto di pane lievitato e fritto, tipica della tradizione Lunigiana. È un classico del pest serata a Pisa
- 8. "In \_\_\_ dignitatis"
- 10. Aula studio con giardino sotto alle mura; ci puoi trovare anche l'aula rappresentanti di Sinistra Per
- 12. Viale alberato, ideale per passeggiare e fare attività fisica

- "Uscire dall'Unipi è facile, vedrai!"

- Unipi:

Immatricolazione



Laurea

*Occorre persuadere molta gente che anche lo studio è un mestiere, e molto faticoso, con un suo speciale tirocinio, oltre che intellettuale, anche muscolare-nervoso: è un processo di adattamento, è un abito acquisito con lo sforzo, la noia e anche la sofferenza.*

**Antonio Gramsci**

*Vuoi contattarci?*

- ▶ Per qualsiasi dubbio o domanda, o per partecipare alle nostre assemblee settimanali contattaci sulla nostra pagina Instagram: **@sinistrapergiurisprudenza\_**
- ▶ Per rimanere informati sulle nostre iniziative consulta il nostro sito **[sinistraper.org](http://sinistraper.org)**
- ▶ Ci trovi anche su Telegram » **@sinistraper**

*Sinistra per...*



*Giurisprudenza*